

QUELLE EREDITA' CONTESTATE DEL PASSATO

SIMBOLI E MEMORIA

di **Maria Paola Pasini**

La guerra delle statue. È quella che si sta combattendo in questi giorni infuocati negli Stati Uniti. Monumenti scomodi (come quelli dedicati agli eroi confederati e suprematisti sinonimo di divisioni e razzismo) che vengono imbrattati, di cui si chiede la rimozione, che sono oggetto di violenta polemica politica. Una «guerra» che si è consumata (con modalità per fortuna diverse) anche dalle nostre parti e che continua a covare sotto la cenere. Vogliamo ricordare la statua del Bigio? L'«Era fascista», il colosso di Arturo Dazzi «allontanato» da piazza Vittoria nel 1945 e in attesa di una collocazione da anni, è solo uno degli esempi bresciani di patrimonio «dissonante»: eredità di culture politiche e sensibilità civili che non sono più in linea con l'oggi. Eredità contestate che continuano a suscitare polemiche e discussioni.

Il destino ancora irrisolto della statua-simbolo della dittatura fascista a Brescia vede alcuni favorevoli alla sua ricollocazione nella posizione originale mentre per altri andrebbe «storizzata» collocandola in un museo. Secondo altri ancora andrebbe invece dimenticata per sempre nel magazzino di Via Rose di Sotto dove si trova dopo un

controverso restauro. Opinioni a volte aspramente diverse.

Anni fa, fece epoca il caso della scritta fascista su un edificio di Lavenone in Valsabbia. «Noi sognamo l'Italia romana» (errore di ortografia «sognamo» sta per «sogniamo»). Era l'inizio degli anni Ottanta. Allora la giunta presieduta da un sindaco di sinistra Gianfausto Salvadori decise, dopo

ampie discussioni, non solo di non distruggere la scritta, non solo di salvaguardare lo slogan ducesco, ma di costruire attorno ad esso un affresco antitetico e incaricò un artista, Adriano Grasso Caprioli, di realizzarlo. Un modo alternativo e certamente coraggioso di affrontare il tema del «dissonant heritage» portato avanti in questi anni da una

associazione europea, Atrium, che si occupa proprio di valorizzare — anche in chiave culturale e turistica — le architetture di regime da Tirana a Forlì, da Predappio a Sofia. Nulla va demolito, ma tutto va spiegato.

Guardando fuori Brescia, una esperienza innovativa in questi anni è stata condotta da Comune e Provincia auto-

noma di Bolzano che ha realizzato un progetto di musealizzazione del fascistissimo Arco della Vittoria, «depotenziandone» la carica simbolica legata al processo di italianizzazione forzata attuata nel ventennio da Mussolini. Oggi il ventre dell'Arco è divenuto uno spazio museale di riflessione sulle dittature del Novecento. Oltre al patrimonio

materiale, fa discutere anche l'eredità immateriale di un luogo. Salò si interroga sulla possibilità di realizzare un Museo del Ventennio fascista. «Ipotesi al momento in stand by» come sottolinea il sindaco Giampiero Cipani che pensa ora piuttosto ad un revisione dell'attuale sezione del Museo civico dedicata alla Rsi. «Stiamo riflettendo e stiamo verificando alcune opportunità e progetti». Patrimoni controversi dunque nel nuovo mondo e nella vecchia Europa. Alla base di tutto il rapporto con la memoria e con la capacità di ogni epoca di rielaborare e prendere le distanze criticamente da ciò che è stato, nel bene e nel male. Unica certezza, al di là della furia iconoclasta: il passato non si spazza via. Si può mandare in frantumi una statua, non si possono cancellare le sofferenze di un popolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il «Bigio» L'«Era fascista», il colosso di Arturo Dazzi è stato tolto da piazza Vittoria nel 1945, la sua ricollocazione non è ancora stata decisa

Pre accordo sul rinnovo del contratto

Sanità privata, dopo 13 anni si tratta: salta lo sciopero del 18



Pre accordo
Dopo 13 anni di blocco del contratto si torna a trattare per il rinnovo nella sanità privata. Congelata la mobilitazione dei lavoratori

Un pre-accordo tra sindacati e strutture ospedaliere private che congela la mobilitazione dei lavoratori: dopo le proteste degli scorsi mesi (l'ultima in ordine di tempo si è tenuta martedì davanti alla Città di Brescia) i sindacati hanno raggiunto una prima intesa sul rinnovo del contratto nazionale della sanità privata, fermo da 13 anni. A comunicare in una nota la ripresa della trattativa e il raggiungimento di una prima intesa con Aiop (Associazione italiana ospedaliere privata) e Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari) sono le stesse sigle sindacali, Fp Cgil, Fp Cisl Fpl Uil, che annunciano anche la revoca dello sciopero nazionale previsto per il 18 giugno: «Il risultato più importante — si legge — è l'equiparazione del tabellare per la sanità privata a quello della sanità pubblica». L'accordo preliminare, che interessa 5mila lavoratori della sanità privata a Brescia (165mila in Italia) prevede un aumento

di 154 euro in busta paga a partire dal 1 luglio di quest'anno, un primo passaggio verso l'obiettivo di un contratto unico della sanità. «Nella preintesa — spiegano i sindacati — ci sono anche riconoscimenti normativi che avvicinano il contratto della sanità privata a quella pubblica quali il riconoscimento dei tempi di vestizione, permessi per visite mediche, formazione, tutele per aggressioni al personale e per le persone soggette a terapie salvavita. Dal punto di vista professionale e contrattuale si riducono i tempi per le progressioni economiche per il personale della categoria D di 5 anni e un nuovo inquadramento per il personale oss con tre anni di anzianità». Oltre a colmare una mancanza lunga più di un decennio, sottolineano i sindacati, l'intento è di vedere riconosciuto l'impegno di lavoratrici e lavoratori durante la fase emergenziale del coronavirus. (n.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTICHITA' IL CASTELLO

di Vincenzo e Giancarlo





Negoziò
☎ 031 92.10.19

Vincenzo
Whatsapp 📞
347 720.78.52

Giancarlo
Whatsapp 📞
339 131.51.93

f Il Castello snc

- Dipinti Antichi '700 - '800 - '900 Moderni e Contemporanei
- Mobili Antichi
- Modernariato
- Design
- Lampadari
- Argenteria Usata



- Antiquariato Orientale
- Medaglie Militari
- Bronzi
- Statue in Marmo
- Ceramiche
- Monete
- Cartoline

ACQUISTIAMO OROLOGI DI "SECONDO POLSO" DELLE MIGLIORI MARCHE

ACQUISTIAMO ANTICHITÀ - PAGAMENTO IMMEDIATO

Si acquistano grosse eredità in tutta Italia

Negoziò in: via Garibaldi 163, Fino Mornasco (CO) - **f Il Castello snc**
www.antichitacastello.it - antichitacastello@gmail.com